

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-10686
presentato da PESCO Daniele
testo di Giovedì 8 ottobre 2015, seduta n. 498

PESCO, ALBERTI, TRIPIEDI, FRUSONE, CASTELLI, SORIAL, BUSINAROLO, D'AMBROSIO, CANCELLERI, CRIPPA, L'ABBATE, DA VILLA, VILLAROSA, CARINELLI, NESCI, BATTELLI, ZOLEZZI, CIPRINI e COMINARDI. —

Al Presidente del Consiglio dei ministri,

al Ministro dell'economia e delle finanze,

al Ministro della giustizia.

— Per sapere —

premessi che:

il 23 settembre 2015 il Fatto Quotidiano on-line pubblica l'articolo intitolato Popolare di Vicenza, Adusbef: «Ostacolo a vigilanza? Salvagente per Bankitalia e Consob» - L'associazione dei consumatori e clienti bancari sostiene che l'ipotesi di reato contestata ai vertici «danneggia ulteriormente i risparmiatori». Mentre «dagli esposti presentati in questi anni emergono in tutta evidenza la truffa e l'estorsione» dove viene riportato «L'ostacolo alla vigilanza? È la classica ipotesi di reato che viene contestata in casi come quello della Popolare di Vicenza, di Veneto Banca, di Mps e di tutti i dissesti che riguardano banche e società quotate. «In realtà si tratta di un salvagente che viene lanciato in automatico a favore delle autorità di controllo e che danneggia ulteriormente i risparmiatori come dimostrano i tanti casi cui abbiamo assistito in questi anni».

A dirlo è l'Adusbef che contesta alla procura vicentina di aver agito tardivamente nei confronti della Banca Popolare di Vicenza – «la nostra prima denuncia è del 2008» – e che chiede tutele per i risparmiatori e gli azionisti dell'istituto: «Dagli esposti presentati in questi anni emerge in tutta evidenza la truffa e l'estorsione ai danni dei clienti, indotti spesso ad acquistare i titoli della banca dietro la minaccia della mancata concessione di finanziamenti o della revoca degli affidamenti in essere – sottolinea l'associazione – Truffa ed estorsione sono reati che permetterebbero ai risparmiatori di promuovere class action e di costituirsi parte civile ai processi e consentirebbero ai magistrati di approfondire i comportamenti delle autorità di controllo che dovrebbero essere finalmente chiamate a rispondere della loro omessa vigilanza. Invece la contestazione del reato di ostacolo alla vigilanza permette alle autorità di controllo di presentarsi sempre come vittime, di costituirsi parte civile e di beneficiare de facto di una sorta di impunità, mentre i risparmiatori oltre al danno sono costretti a subire anche l'ennesima beffa».

Ma non è questo l'unico rilievo mosso alla procura di Vicenza: l'Adusbef ha scritto una lettera indirizzata al Presidente della Repubblica, al Ministro della giustizia, al vice presidente del Csm e al presidente della Cassazione in cui denuncia «l'inerzia collusiva della procura di Vicenza», alla cui guida si sono succeduti cinque procuratori capo dal 1997. Procuratori che, secondo quanto denuncia l'Adusbef, hanno sistematicamente archiviato i procedimenti e le inchieste a carico del presidente

della Popolare di Vicenza Gianni Zonin. In alcuni casi è poi emerso che alcuni magistrati o loro congiunti abbiano – ottenuto prestigiosi incarichi dalla banca vicentina: è il caso del procuratore Antonio Fojadelli, che è stato nominato amministratore di Nordest sgr, società di gestione controllata al 100 per cento da BpVi, e quello di Paolo Pecori, sostituto anziano reggente la procura tra il 2003 e il 2005 e tra il 2010 e il 2012, il cui figlio Massimo è divenuto uno degli avvocati della banca presieduta da Zonin ed esercita nel foro di Vicenza, lo stesso del padre.

Nella lettera-denuncia Adusbef chiede «urgenti perquisizioni nelle sedi di Bankitalia e Consob per verificare come mai non siano mai intervenute per prevenire gestioni creditizie scellerate, essendo intollerabile che tali strapagati «Enti inutili» possano continuare a farla franca mentre viene dilapidato il pubblico, sudato risparmio». È ora, conclude la lettera, che «i vertici istituzionali di questo Paese ne prendano atto e assumano la responsabilità di fare cessare questa nefandezza»;

lo stesso quotidiano, il 16 marzo 2015 riportava, un articolo dal titolo «Bankitalia, conflitti d'interessi del commissariamento preventivo **Bene Banca** – Nel caso dell'istituto di Credito Cooperativo di Bene Vagienna non c'è stata alcuna gradualità nell'azione di via Nazionale.

Come ci si è arrivati è un altro mistero: dalla documentazione interna risulta una grande – confusione nelle operazioni di protocollo della procedura. E intanto gli emissari di Visco hanno proseguito le pratiche dei crediti facili anche contro il parere della Direzione crediti».

Articolo già oggetto dell'interrogazione n. 4-08511 nella quale venivano duramente contestati i conflitti di interesse e le anomalie nella gestione della vicenda banca Popolare di Vicenza e **Bene Banca**, e l'assenza di controlli e azioni degli organi di vigilanza

La banca di Credito cooperativo di Bene Vagienna vide commissario Giambattista Duso, il quale aprì un conto milionario presso BPVI, mentre continuava a essere amministratore delegato della Marzotto SIM, di cui BPVI divenne poi pure cliente: distogliendo decine di milioni di euro dalla liquidità di **Bene Banca**. Non solo. Nel comitato di sorveglianza nominato da Bankitalia per controllare l'operato del commissario straordinario spicca la figura del professor Giovanni Ossola: il quale per la «gravità oggettiva delle violazioni accertate» e per la «gravità soggettiva delle condotte poste in essere», era già noto alla Consob, che gli comminò una sanzione da 382 mila euro per Milano Assicurazioni («ripetute violazioni dell'articolo 149 del Testo Unico della Finanza, ossia dal non aver ottemperato con diligenza al proprio dovere di vigilanza... Le condotte omissive del collegio sindacale - si legge nel dispositivo Consob – hanno concorso a rendere concretamente inefficaci quei presidi che l'ordinamento prevede al fine di prevenire i rischi» su operazioni con parti correlate.». A fronte di questo scandalo, nel febbraio 2014 Bankitalia procedette a sostituire Ossola dal consiglio di sorveglianza di Banca delle Marche (organo del quale era anche presidente), ma incredibilmente non da quello di **Bene Banca**, dove il professore ha operato fino al termine dell'amministrazione straordinaria. «Come detto, le motivazioni dell'amministrazione straordinaria non avevano a che vedere con la solidità patrimoniale dell'istituto... I problemi erano eventualmente di governance, legati ai litigi tra consiglio d'amministrazione e collegio sindacale e a «irregolarità amministrative e violazioni di norme regolanti l'attività bancaria». In sostanza – come ha scritto il Tar del Lazio – si è trattato di un commissariamento volto a prevenire l'instaurarsi di una situazione di crisi irreversibile. (...)

Se Banca d'Italia dispone di tali potenzialità, perché mai le ha utilizzate solo nel caso della piccola banca di credito cooperativo di Bene Vagienna e non ad esempio per Mps, Veneto Banca e via dicendo ? MontePaschi, per dire, è una ferita aperta che è costata alla collettività parecchi miliardi di euro e di cui – obtorto collo – la collettività si troverà ad essere addirittura azionista, dovendo probabilmente il Tesoro convertire parte dei crediti in azioni il prossimo luglio.(...) Ora però, a quasi un anno dalla fine del commissariamento, la governance sembra perfetta, come dimostrano le

sinergie parentali tra l'attuale presidente Piervittorio Vietti e suo cugino, il vicepresidente del Csm, onorevole Michele Vietti, che a luglio, a spese della locale banca di credito cooperativo ha promosso il suo ultimo libro: «La governance nelle società di capitali. A dieci anni dalla riforma»;

il 25 settembre 2015 il sito Veneto Vox pubblicava articolo dal titolo «BpVi annuncia bond al 9 per cento» che riportava «La Banca Popolare di Vicenza, nell'occhio del ciclone delle inchieste, ha annunciato l'emissione di un prestito obbligazionario subordinato (Tier 2) da 200 milioni di euro con un rendimento previsto del 9 per cento. La mossa risponde all'esigenza di migliorare il coefficiente patrimoniale (Total capital ratio) come chiesto dalla Bce (l'aumento di capitale da 1,5 miliardi di euro previsto da BpVi infatti rafforza unicamente il "Core Tier 1"). Il bond ha durata decennale con opzione cali al quinto anno... Ma perché varare un bond dall'interesse così alto proprio nel bel mezzo della bufera? Secondo il Sole 24 Ore le risposte potrebbero essere due: o il bond è in realtà già garantito e sottoscritto a fermo dalle banche collocatrici, oppure, pressata dalla Bce, BpVi vuole togliersi "il dente" prima possibile»;

il sito «Investire Oggi» scrive «Banca Popolare di Vicenza lancia bond high yield 11 per cento – Banca Popolare di Vicenza lancia un nuovo bond. Nonostante la bufera giudiziaria in corso che ha portato i vertici dell'istituto di credito vicentino sotto inchiesta per ipotesi agiotaggio e ostacolo alle autorità di vigilanza, il sistema bancario italiano fa quadrato intorno a Bpvi. Così Banca Popolare di Vicenza ha dato mandato a Bnp Paribas e Unicredit per gestire l'emissione di un bond subordinato di tipo Tier2, a 10 anni in euro, callable dopo il quinto anno. Lo riferisce il servizio Reuters, aggiungendo che l'operazione avrà luogo oggi. Il rating atteso dell'emissione è BB- per Fitch. Secondo fonti vicine all'operazione, l'emissione dovrebbe avere un importo minimo di 200 milioni di euro, e una prima indicazione di rendimento al 11 per cento. Un tasso decisamente, fuori misura che però tiene in giusta considerazione il maggior rischio su questa categoria di bond. In base alla nuova normativa sul bail-in, in vigore dal prossimo primo gennaio, chi acquistasse le obbligazioni lanciate oggi potrebbe essere chiamato a subire perdite per garantire la ricapitalizzazione dell'istituto.

Popolare di Vicenza ha perso più di 1 miliardo nel primo semestre.

La banca veneta ha subito nel primo semestre dell'anno una perdita di oltre un miliardo di euro, che rende necessario un aumento di capitale fino a un miliardo e mezzo e c'è necessità di ricapitalizzare l'istituto poiché Bpvi è molto sottocapitalizzata. Non solo. Il lancio del bond subordinato high yield in fretta e furia ? sostengono gli analisti di Société Générale - lascia intendere che il trimestre in corso potrebbe riservare altre spiacevoli sorprese e che la quotazione in borsa potrebbe anche saltare se non verranno ripristinati i requisiti patrimoniali minimi stabiliti dalla BCE. Il fatto, però, che Unicredit e BNP Paribas si siano offerti quali bookrunners per l'operazione potrebbe preludere a uno spezzatino della Popolare Vicenza con incorporazione delle attività più redditizie nei due gruppi bancari qualora l'inchiesta giudiziaria portasse a galla altri ammanchi di bilancio e l'aumento di capitale fosse rinviato»;

il 6 ottobre 2015 L'Espresso, a firma Vittorio Malagutti titolava «Dalla Popolare di Vicenza soldi offshore per gli amici - A Roma gli investigatori stanno lavorando per ricostruire gli affari di due fondi con base in Lussemburgo, finanziati dall'istituto presieduto da Gianni Zonin. - Soldi, molti soldi. Centinaia di milioni di euro che hanno preso il volo dalla Popolare di Vicenza verso le più diverse destinazioni. A Roma gli investigatori del Nucleo speciale di Polizia Valutaria stanno lavorando da settimane per ricostruire gli affari dei fondi Optimum e Athena, entrambi con base in Lussemburgo e finanziati dalla banca presieduta da Gianni Zonin. A Optimum, come un'inchiesta de "l'Espresso" ha rivelato, fin dal giugno scorso, sono andati 250 milioni. Athena, che fa capo al finanziere Raffaele Mincione, ha invece ricevuto 100 milioni. Il sospetto è che almeno una parte di

questo denaro sia stato impiegato per acquistare azioni della stessa Popolare di Vicenza. In sostanza la banca, a corto di compratori per i propri titoli, avrebbe parcheggiato pacchetti azionari importanti presso quei fondi lussemburghesi. I quali ovviamente non si muovevano a proprie spese. I soldi arrivavano sempre da Vicenza. Quella lista segreta. Dai documenti che "l'Espresso" ha potuto visionare emerge inoltre che i fondi Optimum hanno investito anche in obbligazioni e azioni di alcune aziende italiane. La lista comprende Maiora group e Fimco, che fanno capo alla famiglia di costruttori pugliesi Fusillo. Optimum ha finanziato anche la società Partecipazioni investimenti real estate e la Itanance, entrambe controllate dai Degennaro, pure loro pugliesi e costruttori come i Fusillo. A Roma invece i fondi hanno girato decine di milioni di euro a sigle legate alla galassia di Alfio Marchini, imprenditore da alcuni anni molto attivo anche in politica con una propria lista. Dai documenti ufficiali emergono i nomi di Methorios e di Invest, due società di cui Marchini è stato ed è ancora azionista rilevante. I titoli sono stati materialmente sottoscritti da alcuni veicoli societari creati a Malta con il marchio "Futura, fund". Questi ultimi, a loro volta, sono gestiti dalla Optimum di Lussemburgo. Che cos'hanno in comune Fusillo, Degennaro e Marchini, oltre ai rapporti con i fondi offshore di Optimum? A ben guardare, si scopre che tutti hanno legami d'affari con la Popolare di Vicenza. In passato hanno ricevuto prestiti dalla banca guidata da Zonin e hanno anche investito in azioni dell'istituto. Insomma, passando da Optimum, e dal Lussemburgo, si torna ancora nella città del Palladio. In base ai primi accertamenti, la quasi totalità del denaro ricevuto dal fondo viene dalle casse dell'istituto di credito vicentino. I fondi targati Optimum avrebbero quindi funzionato come una sorta di schermo utile a mascherare ulteriori finanziamenti da parte della Popolare. Adesso però il nuovo amministratore delegato della banca Francesco Torio pare deciso a tagliare i ponti con i fondi offshore. Intanto l'investimento è già stato svalutato: 100 milioni di perdite su 350 milioni investiti»;

parere degli interroganti, Banca d'Italia non solo non ha espletato il suo ruolo di vigilanza, ma godendo della più totale indipendenza, non ha consentito di far emergere le responsabilità di Banca popolare di Vicenza impiegando in modo abnorme lo strumento del commissariamento (nel Caso di **Bene Banca**) o non usandolo proprio (per la stessa BPVi o il più eclatante dei casi, Monte dei Paschi di Siena), arrivando a consentire al management di BPVi di lanciare un altro bond con un rendimento del 9/11 per cento, tramite i soliti avvantaggiati colossi bancari, Unicredit e BNP Paribas che sembrerebbe abbiano ottenuto in cambio garanzie, a tutto svantaggio secondo gli interroganti dei già truffati piccoli soci e risparmiatori, che si vedranno sottrarre altri patrimoni, se non addirittura vittime di un palese e preannunciato bail-in, oltre a dover «dire addio» a una banca che era vicina al tessuto industriale locale, d'ora in poi sempre più in crisi;

in diverse occasioni, sono state poste interrogazioni e interpellanze inevase o evase a giudizio degli interroganti in modo platealmente insufficiente, tra le quali si annoverano tutte quelle relative all'ex articolo 33 della legge di stabilità riguardante le garanzie collaterali per gli strumenti derivati del Tesoro, quelle relative al processo di Trani per lo scandalo del downgrade del rating del nostro Paese, quelle relative a Montepaschi, e ultime, quelle relative allo strano commissariamento di **Bene Banca**, coinvolta proprio nello scandalo della Banca Popolare di Vicenza sulla quale dal 2008 persistono esposti e denunce, ovvero le interrogazioni a risposta scritta del 13 gennaio n. 4/07506 e del 20 marzo 2015 n. 4/08511, entrambe ancora senza risposta;

a questo punto vi è da chiedersi se non si rischi di trovarsi di fronte ad una proposta del Governo che, in sfregio ai più basilari diritti dei cittadini, quali ad esempio la possibilità di creare risparmio in sicurezza per garantire serenità ai propri familiari, vada nella direzione di una ulteriore revisione della Costituzione, che sostanzialmente, così come già fatto con la riforma del Senato, a parere degli interroganti, sia finalizzata solo a ridurre il potere democratico e rappresentativo dei cittadini, allo

scopo di garantire la totale sovranità agli istituti di Credito, lasciando così di fatto liberi i tribunali da «inutili cause» e il cittadino conscio del proprio asservimento alle istituzioni finanziarie –:
se il Governo intenda assumere iniziative, per quanto di competenza, per rivedere immediatamente il testo unico bancario e il testo unico finanziario in modo da impedire in futuro il ripetersi di tutte queste continue truffe ai danni dei risparmiatori garantiti, in teoria, dalla Costituzione, truffe perpetrate senza un adeguato e competente controllo degli organi di vigilanza;
se non intenda invitare i vertici della Banca d'Italia e della Consob a dare le dimissioni in modo da agevolare un ricambio della governance delle suddette autorità indipendenti che, a giudizio degli interroganti non hanno esercitato in modo adeguato le proprie funzioni di controllo. (4-10686)